



**Vigili del fuoco
oltre 41mila
gli interventi
nel 1991**

Dal salvataggio di un gattino incastrato fra i rami di un albero agli interventi «casalinghi» con autoscala per salvare bambini o anziani rimasti chiusi in casa. I vigili del fuoco del comando provinciale della capitale hanno effettuato nel 1991 oltre 41 mila interventi, una media che supera le 100 operazioni al giorno. Oltre alla normale attività di vigilanza i pompieri sono quotidianamente impegnati nella prevenzione degli incendi su determinate categorie cosiddette «a rischio»: dagli alberghi ai ristoranti, dagli impianti industriali agli aeroporti. Il resoconto del lavoro svolto in un anno è stato fatto ieri, nel corso di un incontro stampa, dal comandante del corpo Guido Chiucini.

**«Conosci i tuoi diritti»
Un opuscolo
contro il «pizzo»**

Un piccolo manuale in verde e blu, intitolato «Conosci i tuoi diritti: uno strumento di difesa dall'arbitrio» verrà distribuito nei prossimi giorni tra i commercianti del litorale romano. Per i negozianti di Ostia il Pds allegherà al libretto un questionario, per registrare i dubbi e le proposte della categoria sul funzionamento degli uffici, i rapporti con i consumatori, ma anche sulle isole pedonali e gli orari di apertura. Il libricino, stampato in 3000 copie, spiega in dettaglio l'applicazione della legge che stabilisce il principio della trasparenza in tutte le amministrazioni pubbliche. «Conosci i tuoi diritti» è stato illustrato ieri alla stampa nella sede dell'Associazione commercianti di Ostia, la stessa dove fino allo scorso dicembre era ospitato il telefono anti-tangente, grazie a cui ha preso avvio l'inchiesta sulla corruzione nella XIII circoscrizione.

**Bilancio Atac
In crescita
gli incassi
e l'utenza**

Nel 1991 i passeggeri paganti trasportati sui mezzi dell'Atac sono aumentati dell'11 per cento. Lo rende noto l'azienda di trasporto pubblico, che a nome del suo presidente Luigi Pallottini spiega: «Nel 1990 erano stati incassati 132 miliardi e 829 milioni. Nel 1991, con la vendita di 63.528.000 biglietti e 4.906.797 abbonamenti, le entrate sono salite a 142 miliardi e 866 milioni di lire, un aumento di oltre il 10 per cento». Intanto, per favorire l'uso dell'autobus e contribuire alla diffusione della cultura, fino al 17 maggio prossimo, il teatro Flaiano, d'intesa con l'azienda, concederà agli spettatori che presenteranno la tessera Atac valida per il mese in corso uno sconto di 5mila lire sul prezzo del biglietto.

**Via i ratti
dal centro storico
Una campagna
da 200 milioni**

Contro i ratti dal centro storico il Comune stanziava duecento milioni di lire. La campagna di derattizzazione interessa le fognature e i tombini stradali. L'operazione è stata affidata al servizio disinfestazioni della Usl Rm 10. Si legge in un comunicato del Campidoglio: «Per prime verranno disinfestate le aree immediatamente vicine ai negozi di generi alimentari, ai bar e ai ristoranti». L'assessorato all'ambiente, inoltre, annuncia l'istituzione di un numero verde al quale i cittadini potranno telefonare gratuitamente per segnalare la presenza dei topi.

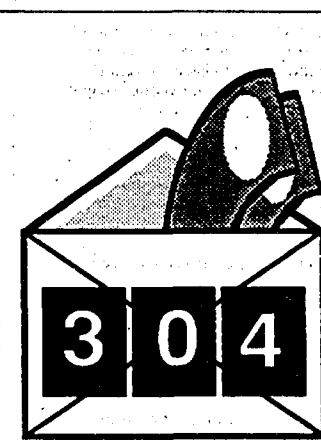
**Cassiere
licenziato
per un ammanco
di 10mila lire**

Un dipendente della Standa di Cassino, Giuseppe Marocco, che lavorava da 20 anni per i grandi magazzini, è stato licenziato con l'accusa di aver sottratto diecimila lire dalla cassa. La vicenda è nata dopo che un cliente aveva dimenticato sul bancone una bottiglia d'olio già pagata. La donna, giunta a casa e accortasi che mancava la bottiglia, ha telefonato al supermercato dicendo che sarebbe passata il giorno seguente a ritirarla. Quando si è presentata alla Standa, il direttore della filiale le ha chiesto lo scontrino e si è accorto che su quest'ultimo, al posto della somma 11.600 lire, era stata battuta la somma di 1.600 mentre sulla parte posteriore dello scontrino era stata aggiunta la cifra mancante, cioè diecimila lire. Ma l'importo, secondo quanto si legge nella contestazione disciplinare che ha fatto scattare il licenziamento non è mai risultato nella cassa.

**Rapinano
una gioielleria
vestiti
da pompieri**

Ieri sera, qualche minuto prima delle venti, due giovani vestiti da pompieri hanno rapinato la gioielleria di via Appia 94/A, a due passi dalla Coin (San Giovanni in Laterano). Uno dei due malviventi era armato di pistola e sotto la minaccia dell'arma ha rinchiuso il proprietario Onno Benemio nel retrobottego. Poi, i due ladri hanno ripulito il negozio di tutti gli oggetti d'oro portandosi via sia gli anelli e gli orecchini che erano nella cassaforte che gli orologi e quant'altro era esposto nella vetrina e sul bancone. Carichi del bottino i due giovani sono fuggiti a bordo di una «Y10» di colore bordeaux.

MARISTELLA IERVASI



Sono passati 304 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Scoppia il Carnevale. Party in città
Carri ai Castelli e nel Viterbese

Mille feste
sotto una cascata
di coriandoli

A PAGINA 25



Balli e maschere. Il Carnevale di sempre. Quest'anno feste come mai prima a Roma ma soprattutto fuori la capitale

Il consiglio di palazzo Valentini era andato deserto: doveva rivedere il «no» espresso sul «programma minestrone»
Rimandata a oggi l'approvazione definitiva: manca la valutazione di impatto ambientale. Pds e Verdi annunciano ricorsi

Il pasticciaccio Roma Capitale Blitz in Provincia per il sì in vista delle elezioni

Una giornata-farsa, finita in modo imprevisto: il programma definitivo per Roma-capitale, annunciato per ieri, non è stato approvato. Ufficialmente, a causa di «problemi tecnici». Pesa però anche quel parere favorevole arrivato in extremis, e senza l'avallo del consiglio, dalla Provincia. A palazzo Valentini, così, ora è scoppiato un «caso politico», traballa la giunta Dc-Psi-Psdi-Pli-Pri-Pensionati.

CLAUDIA ARLETTI

Uno schiaffo per il ministro Carmelo Conte, un brutto scherzo per il sindaco Franco Carraro: il programma definitivo di Roma-capitale, il mega-progetto che dovrebbe ridisegnare la città, non è stato approvato. Doveva essere, ieri, la giornata decisiva. Convocati i giornalisti e la Tv, alle 17 era previsto l'annuncio in pompa magna dell'approvazione definitiva. Per la Dc e, soprattutto, per il Psi, l'inizio di una campagna elettorale con le fanfare. Invece, dopo ore di discussione, dall'ufficio della commissione per Roma-capitale ha fatto capolino il ministro Conte (Aree urbane). Le telecamere se ne erano già andate, lui, nervosissimo, ha detto: «Non abbiamo approvato il programma, ci sono alcune questioni procedurali da risolvere, stiamo lavorando...».

È finita così una giornata confusa, fatta di comunicati incrociati, insulti, smentite e ultimatum. Tutto è cominciato alle 10. La commissione nazionale di Roma-capitale, riunita in un palazzo del centro, attende l'esito del consiglio provinciale. Palazzo Valentini deve discutere di una questione delicatissima: dovrebbe dare il suo sì al progetto «Sì» che il 23 dicembre scorso il consiglio aveva negato all'unanimità. Il parere positivo della Provincia è decisivo, senza di esso il pro-

gramma non può essere approvato, e deve essere spedito al consiglio dei ministri. Che lo discuterà chissà quando, chissà come, probabilmente dopo le elezioni. Ma quando in Provincia inizia il consiglio, comincia a traballare tutta la giunta. Perché l'assemblea è quasi deserta, si contano i presenti e si scopre che gli assenti sono troppi, votare è impossibile: anche volendo, il consiglio non può dire «Sì». Così, il presidente della giunta Salvatore Canzoneri (pri) - che dovrebbe correre in commissione per portare il parere positivo della Provincia - telefona a Conte: «datemi tempo fino alle 18,30», poi si chiude in una stanza con gli assessori. Ormai sono le 14, e arrivano, insieme, la risposta del ministro e il secondo scivolone della giornata. Conte, infatti, fa sapere di non volere concedere altro tempo alla Provincia. Dove, adesso, è il finimondo. Si arrabbia l'assessore dc Giampiero Oddi, con un comunicato scritto in tutta fretta accusa Conte di essere «un arrogante». Arrivano anche le dichiarazioni del Pds e dei Verdi, e il tenore è lo stesso, il ministro ha esagerato. Alle 16 Canzoneri convoca la giunta. Intorno al tavolo, però, ci sono anche alcuni capigruppo, arriva persino il segretario Provinciale della Dc, Severino Lavagnini. La

giunta discute, è spaccata, tre assessori non si sono presentati. Le porte sono chiuse, però si sentono gli insulti. C'è un delicatissimo problema: può la giunta «scavalcare» il «No» unanime del consiglio e, dunque, consegnare alla commissione un «Sì»? Alla fine, poco dopo le 17, Canzoneri esce dalla giunta. Non ha in mano una delibera, ma un «documento» politico, andrà personalmente a votare «Sì» al progetto, sono d'accordo con lui 5 membri della giunta su 9. Oltre ai tre assenti, non ha espresso un parere il psdi Lamberto Mancini, che grida: «Io non sono d'accordo». Canzoneri se ne va, monta in macchina per raggiungere la commissione e i giornalisti, si lascia alle spalle un «caso politico». La giunta è passata sopra alle decisioni del consiglio, la maggioranza è sfilacciata, Pds e Verdi parlano di «atto gravissimo», hanno già annunciato che si rivolgeranno al Comitato regionale di controllo e al Tribunale amministrativo. Il prossimo consiglio è previsto lunedì, «se ne vedranno delle belle», sussurrano i consiglieri.

Atto secondo di una giornata-farsa. In un palazzo di via del Corso - la sede appartiene alla Regione Adriatica di Sicilia - i giornalisti attendono i fuochi d'artificio, l'annuncio che il programma per Roma-capitale è stato approvato. In una saletta vicina, mezza commissione è riunita, ci sono Carmelo Conte, Franco Carraro, Rodolfo Gigli (presidente della Regione) e Canzoneri, giunto da pco. Parlano, parlano, le ore volano e nessuno si fa vedere. C'è qualcosa che non va, forse il problema è quel parere arrivato in extremis (e senza l'avallo del consiglio) da palazzo Valentini. Un po' dopo le



Carraro e il ministro Conte si preparano all'attesa maratona di ieri

Opere e miliardi inseriti a pioggia

Dall'intesa di giugno ad una serie di forzature che porteranno all'approvazione del programma di Roma capitale tra polemiche e reazioni. A giugno in Campidoglio fu raggiunta un'intesa tra maggioranza e opposizione. Il testo poi arrivò alla commissione nazionale. E la commissione aggiunse nel programma interventi che erano stati stralciati. Si trattava di quegli stralci che avevano portato al voto favorevole in Campidoglio oltre che della maggioranza anche di Verdi e Pds. In commissione nazionale vennero meno le garanzie sulla tutela del verde cittadino e di un serio equilibrio urbanistico. Il testo quindi tornò in Campidoglio. Dopo numerose discussioni, in cui le opposizioni riuscirono a strappare qualche risultato, si giunse all'approvazione, con il voto contrario di Pds, Verdi, Rifondazione comunista, Pri

e Msi. Sotto accusa il programma aggiuntivo limato dal governo con il contributo del sindaco. Programma dove sono stati contraddetti gli impegni presi per la salvaguardia del verde e che soprattutto non dava nessuna garanzia sui finanziamenti. Un testo che snaturava in parte quanto deciso a giugno, quando si sono fissate strategie e priorità più precise (Dal Sistema direzionale orientale ai Fori, al Parco dell'Appia, al trasferimento dei ministeri dal centro in periferia). Forzature che sono la premessa di quanto è successo negli ultimi giorni alla Provincia.

Ma non è tutto, dopo anni di elaborazione del progetto che avrebbe dovuto portare Roma alla dignità di capitale, si giunge alla vigilia dell'approvazione senza soldi. La finanziaria non ha previsto nessun finanziamento per il '92. So-

lo 100 miliardi per i due anni successivi, il '93 e il '94. I tagli sono stati delle robuste accettate a quanto previsto per Roma dalla scorsa legge di spesa. Le cifre sono eloquenti. Nel '91 erano stati stanziati 270 miliardi per il '92 e 270 per il '93. Va aggiunta anche l'ulteriore scomparsa di finanziamenti per i beni culturali che per il 1991 sono stati pari a 56 miliardi, mentre per il triennio '92-'94 non è stato previsto niente. Su questi tagli, che hanno ingabbiato il progetto, a novembre interverranno i sindacati. Sottolineando che ottenere poche lire invece dei mille miliardi chiesti dal consiglio comunale era veramente troppo. Cgil, Cisl e Uil inviarono una lettera aperta ai presidenti dei due rami del Parlamento, lotti e spadolini, e allo stesso capo del governo, concludendo così: «investire su Roma vuol dire investire sul paese».

L'università difficile

Aule, lezioni, laboratori, docenti, bagni, mense e trasporti, libri, fotocopie, computer, tesi, di laurea, case e alloggi. Facoltà ai raggi X. Con gli studenti tra le difficoltà e i disagi della Sapienza all'origine della protesta contro il «carotasse».

Ogni mercoledì su l'Unità

8000 permessi auto per il centro hanno le ore contate

Ottomila permessi d'accesso al centro storico appesi a un filo. Oggi la quinta sezione del Consiglio di stato deciderà sul ricorso in appello presentato dal Campidoglio contro la sentenza del Tar del Lazio che, nella scorsa estate, annullò la delibera comunale sulla cui base sono stati rilasciati i permessi.

I contrassegni per l'accesso al centro storico, attualmente in circolazione, scadono la settimana prossima, venerdì 28 febbraio: 16mila rilasciati dalla ripartizione al traffico e 15mila rilasciati ai residenti dalla prima circoscrizione. Hanno dunque le ore contate i bolli che sono nelle mani dei giornalisti, dei parlamentari, degli avvocati, dei dipendenti della Camera e del Senato, e i contrassegni rilasciati alla gente di spettacolo.

Contrassegni dimezzati? È probabile. L'assessore al traffico Edmondo Angelè ha più volte annunciato che i nuovi bolli d'accesso verranno rinnovati solo ai possessori forniti del dispositivo anti-inquinamento, vale a dire la marmitta catalitica o i retrofit.

Secondo il Codice sono «troppi» i permessi d'accesso al centro storico. Così, il Coordinamento delle associazioni per la tutela e la difesa degli utenti e consumatori, nel luglio dello scorso anno si vide accolto il ricorso per l'annullamento della delibera. Il Tar del Lazio, infatti, condivise la tesi secondo la quale non è lecito concedere l'accesso in auto nella cosiddetta fascia blu a chi nel cuore della città non abita, ma semplicemente lavora.

I dati per il sinodo ai parroci Più single, meno sposi e la famiglia s'invecchia

Più single, meno famiglie numerose. È questo l'identikit del parentato romano negli anni Novanta. La gente nubile ha un titolo di studio elevato, un reddito pro-capite tutto sommato in crescita ed è preoccupata del fenomeno della tossicodipendenza. Sono questi i dati di una «comunicazione» di Elvira Falbo, docente alla libera università «Maria Assunta», distribuita ieri, alla Lateranense, ai parroci partecipanti all'incontro con il cardinale vicario Camillo Ruini, nell'ambito del sinodo della diocesi.

Nel 1985 gli ultrasessantenni residenti a Roma erano il 12,5 per cento della popolazione, alla fine del 1990 essi hanno raggiunto il 14,6 per cento (incremento del 2,1 per cento). E ancora: le famiglie monoparentali che nel 1971

erano l'11 per cento sono salite al 16,9 per cento nel 1981. Il 54 per cento di queste famiglie - ha spiegato Elvira Falbo nella sua relazione - sono costituite da anziani ultrasessantenni che «restano soli. Mentre il rimanente 46 per cento è costituito da persone che scelgono di restare single».

La popolazione romana è anche quella che è maggiormente dotata di un titolo di studio superiore o di una laurea. Nel 1981 il numero delle lauree era di ben 172.250. I cittadini di Roma - spiega la docente universitaria - esprimono una notevole domanda di mobilità per motivi di studio o di fruizione del tempo libero. Il tutto intrecciato con uno scambio pendolare tra diverse zone della città.

E intanto nella capitale cresce anche l'esperienza dell'affidamento familiare. Lo rivela una ricerca di Luciano Brusaglia, ordinario di diritto civile all'Ateneo di Pisa. I casi resi esecutivi dal giudice titolare sono stati novanta nel 1988, ottantacinque nel 1989 e centoventisei nel 1990. Nello stesso triennio il tribunale dei minori ha sancito centotrenta affidi nel 1988, centotrenta nel 1989 e ben duecentodieci nel 1990. Rispetto al ricovero in istituti è cresciuto l'affidamento alle famiglie: nel 1990 i casi di affidamento sono stati 329, dei quali 104 riguardanti minori stranieri. «Malgrado tutto - ha dichiarato Brusaglia - non sembra corretto parlare di crisi della famiglia se non per segnalare che stiamo di fronte ad una delle trasformazioni di questo importante modello di organizzazione della società».